

## Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino

Anno 2023

**+1,3%**

La crescita reale stimata del PIL provinciale nel 2023

+0,9% in Italia; +0,8% la stima per il Nord-est

**25,5 miliardi**

Il livello nominale del PIL in euro nel 2023

Circa l'1% il peso del Trentino in Italia

**+3,0%**

La crescita dei consumi delle famiglie

Forte il contributo dei consumi turistici

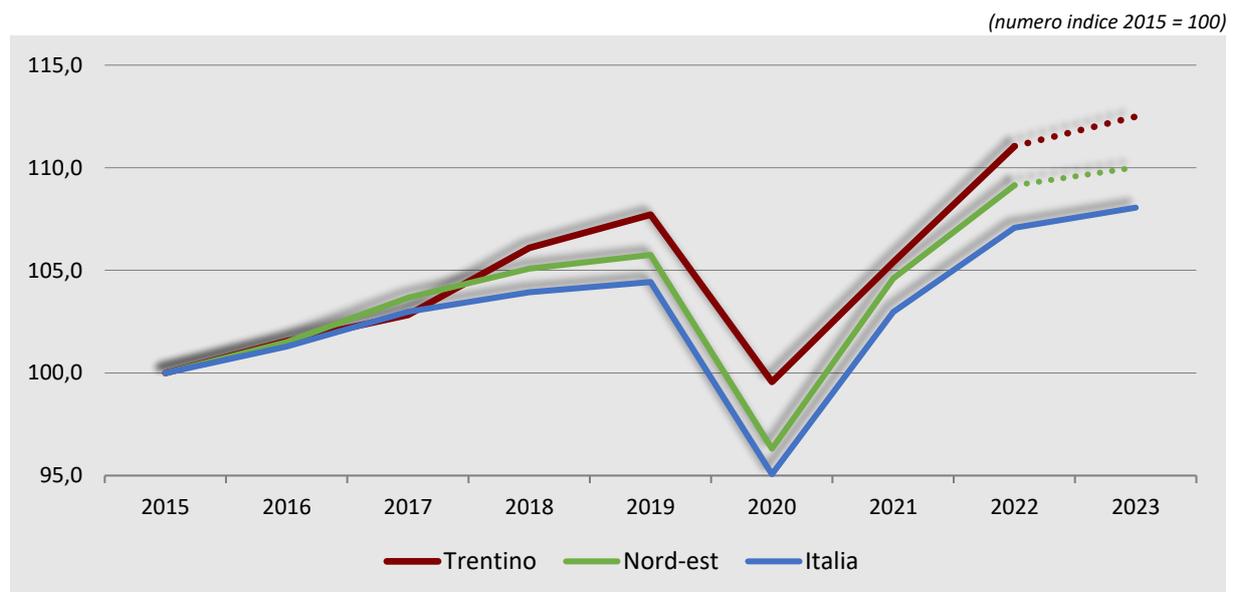
**+2,0%**

La crescita del settore dei servizi

Cala l'industria in senso stretto; stabile l'agricoltura

Nel corso del 2023 l'economia provinciale prosegue la sua fase espansiva registrando una crescita reale del PIL intorno all'1,3%. In livello si dovrebbero superare i 25,5 miliardi di euro, oltre 4 miliardi di euro in più rispetto al 2019. La crescita è trainata dalla domanda interna, soprattutto grazie ai consumi turistici e agli investimenti in costruzioni.

Fig. 1 – Dinamica del PIL dal 2015 al 2023 – Trentino, Nord-est e Italia



La linea tratteggiata indica valori stimati.

Fonte: Istat, ISPAT – Elaborazione ISPAT

---

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta la stima per l'anno 2023 della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino. Tali informazioni, rispetto a quelle diffuse dall'Istat, costituiscono un'analisi territoriale anticipata delle serie ufficiali di contabilità. Gli aggregati presi in considerazione sono il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi, gli investimenti e il valore aggiunto macro settoriale, nonché una panoramica dei risultati del commercio estero.

L'operazione di stima viene condotta applicando le informazioni congiunturali dal lato della domanda relative all'anno 2023, disponibili nei primi mesi del corrente anno, al modello intersettoriale per il Trentino. Fanno da sfondo le stime dell'Istat relative ai Conti nazionali – edizione aprile 2024 – da cui si ricavano dinamiche e tendenze delle principali variabili che compongono il Conto economico delle risorse e degli impieghi. Successivamente i risultati ottenuti per il Trentino sono confrontati e calibrati con le informazioni congiunturali disponibili dal lato dell'offerta<sup>1</sup> in modo da restituire un quadro bilanciato ed economicamente coerente.

Con l'occasione vengono riviste anche le stime per l'anno 2022 sulla base del nuovo quadro informativo. Le serie del PIL diffuse nel presente report risultano quindi allineate ai nuovi dati Istat fino al 2022. La stima del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche effettuata dall'ISPAT per l'anno 2023 anticipa la stima dell'Istat che sarà diffusa secondo lo scadenziario Eurostat entro 24 mesi rispetto al periodo di riferimento.

## Il quadro d'insieme

Anche se le conseguenze della pandemia sembrano ormai superate e gli effetti dello *shock* energetico sono in via di attenuazione, lo scenario internazionale rimane instabile e incerto a causa delle tensioni geopolitiche. Nel corso del 2023 il PIL dell'Area euro ha continuato a ristagnare per la debolezza dell'industria e per le difficoltà dell'economia tedesca. È proseguito invece il sentiero discendente dell'inflazione al consumo dei beni industriali non energetici e alimentari, mentre rimane elevata l'inflazione dei servizi. In tale contesto, il PIL dell'economia italiana ha registrato nel 2023 un aumento dello 0,9%, risultando per il terzo anno consecutivo superiore alla media dell'Area euro (0,4%). L'espansione in Italia è stata sostenuta principalmente dai servizi e dall'edilizia, con un apporto alla domanda dato soprattutto da consumi privati e investimenti, sia in costruzioni che in beni strumentali. Nella parte finale dell'anno la fase ciclica è stata moderatamente espansiva anche se quasi interamente trainata dalle costruzioni, sulle quali pesa l'atteso ridimensionamento del *Superbonus*. Il forte dinamismo dell'edilizia ha controbilanciato la debolezza dell'attività manifatturiera, che ha risentito della fragilità della domanda mondiale e del perdurare di generali condizioni di flessione dell'attività produttiva in tutti i Paesi europei.

L'economia provinciale nel corso del 2023 ha proseguito la sua fase espansiva, registrando una crescita del PIL intorno all'1,3% in termini reali (6,6% nominale), una stima superiore di 4 decimi di punto rispetto alla crescita italiana. In termini di livello, il PIL provinciale supera i 25,5 miliardi di euro, oltre 4 miliardi di euro in più rispetto al 2019 su cui pesa, in parte, anche l'effetto della componente inflattiva. Con il 2023 la situazione economica sembra stabilizzarsi. L'entità della crescita ritorna infatti su un binario "normale" dopo le importanti variazioni sperimentate negli ultimi due anni prima con la caduta

---

<sup>1</sup> Il riferimento va in particolare ai dati dell'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento, promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento.

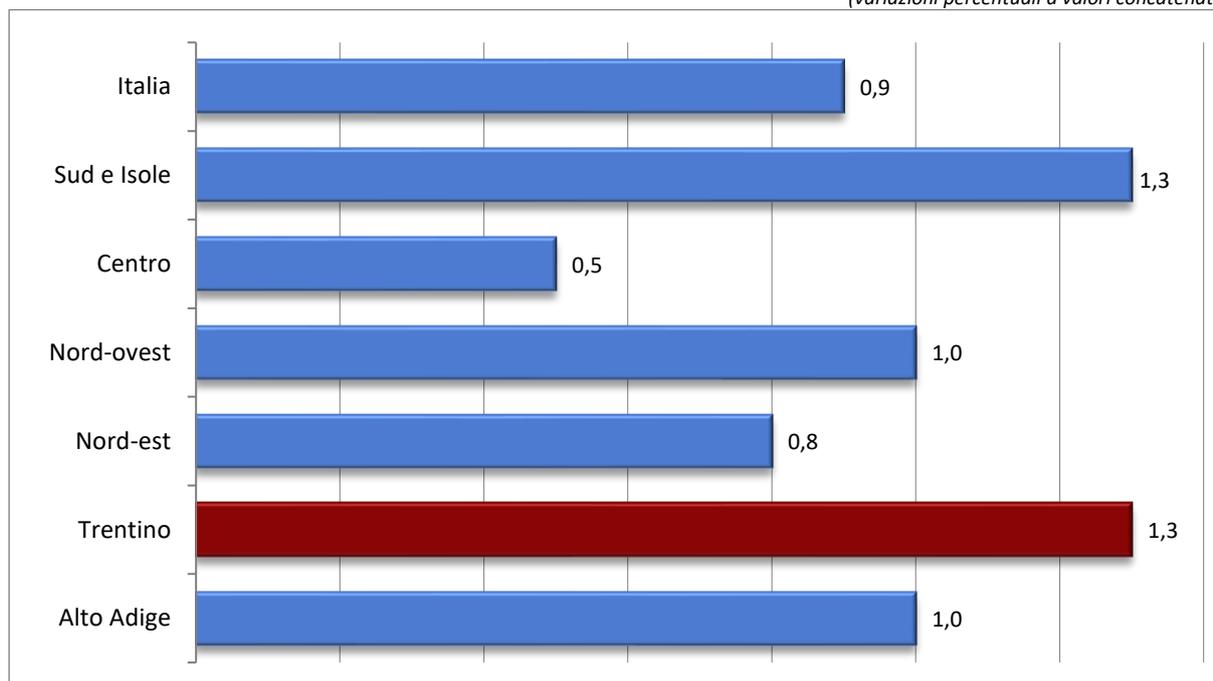
del PIL nel 2020, poi con l'effetto statistico di "rimbalzo" nell'anno successivo. L'intensità della crescita delle principali economie occidentali presenta ora, in generale, valori più contenuti e in linea con le dinamiche osservate nel periodo pre-Covid.

Come a livello nazionale, anche l'economia trentina nel corso del 2023 è stata sostenuta in larga misura dai consumi delle famiglie e dagli investimenti. La vivacità dei consumi delle famiglie è stata trainata soprattutto dal recupero dei consumi turistici, grazie al marcato incremento delle presenze registrate nel corso dell'anno (+7,7%). Positivo anche il contributo dei consumi delle famiglie residenti, nonostante la forte erosione prodotta dall'inflazione che ha ridimensionato il reddito disponibile e, di conseguenza, parte del risparmio accumulato durante la pandemia. Molto positivo l'apporto degli investimenti, che spiccano per intensità nel settore delle costruzioni, dove il numero delle ore lavorate cresce del 4,7% rispetto ai già elevati livelli registrati nel corso del 2022.

All'interno del quadro previsionale elaborato da Istat<sup>2</sup>, il Trentino si colloca su un livello di crescita maggiore rispetto allo scenario tracciato per le diverse ripartizioni ad eccezione del Mezzogiorno, che presenta una crescita simile (+1,3%)<sup>3</sup>. La stima anticipata indica infatti un posizionamento leggermente superiore rispetto alle regioni del Nord-ovest (+1,0%) e del Nord-est (+0,8%). Più distanziata la crescita rispetto al Centro (+0,5%).

Fig. 2 – Dinamica del PIL a confronto nelle ripartizioni geografiche – Anno 2023

(variazioni percentuali a valori concatenati)



Fonte: Istat, ISPAT, Prometeia – Elaborazione ISPAT

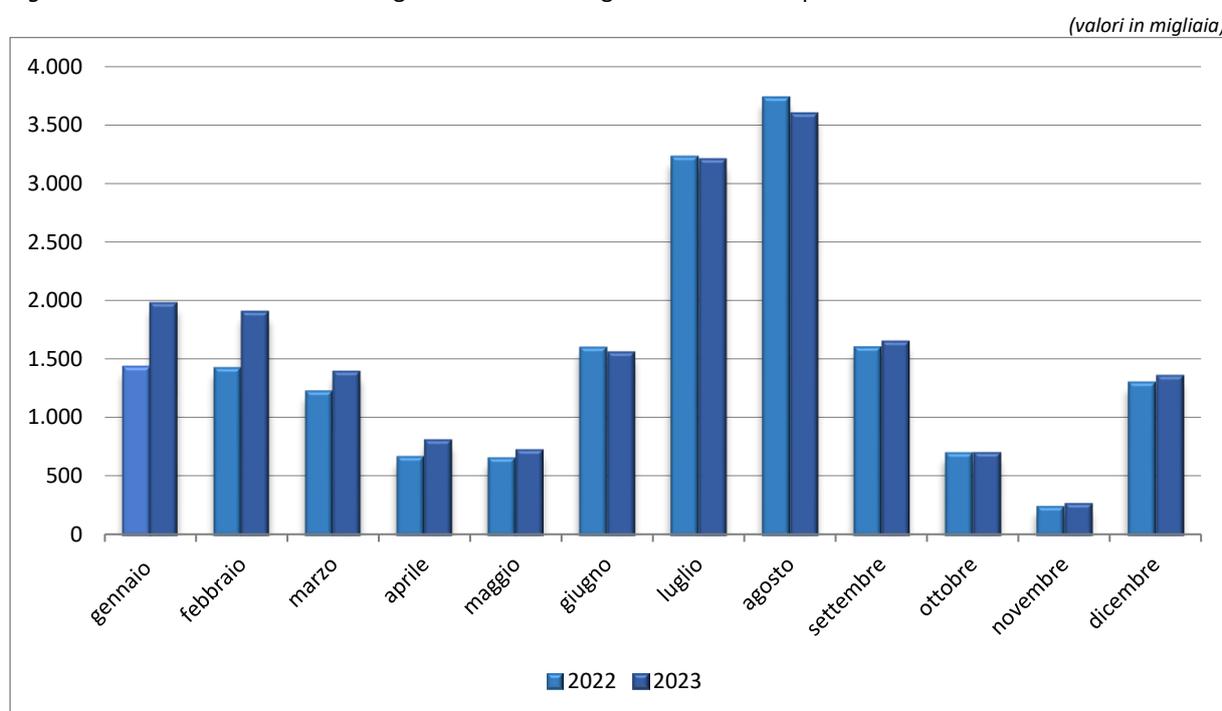
<sup>2</sup> Si veda Istat, "Stima preliminare del PIL e dell'occupazione territoriale – Anno 2023", 25 giugno 2024.

<sup>3</sup> Per l'Alto Adige, ASTAT (Istituto provinciale di statistica – Provincia autonoma di Bolzano) stima una crescita del PIL reale del 2023 intorno allo 0,3% (ASTAT-Info 15/2024, aprile 2024). Lo scenario Prometeia delinea invece una crescita intorno all'1%.

Il principale contributo alla crescita del 2023 è spiegato dall'andamento molto positivo della domanda interna. La crescita dei consumi delle famiglie è stata trainata dalla componente turistica. Il 2023 ha visto, infatti, la normalizzazione del turismo rispetto al triennio precedente con numeri che hanno ormai superato gli ottimi risultati del 2019 (+7,3% gli arrivi; +3,9% le presenze). La crescita registrata rispetto al 2022 è significativa sia per gli arrivi (+8,4%) che per le presenze (+7,7%) e si riflette nel livello record dei pernottamenti alberghieri ed extralberghieri, che risulta superiore ai 19,1 milioni, di cui il 57,6% è rappresentato da turisti italiani. Rispetto all'anno 2022 le presenze degli italiani sono in crescita del 2,4% in entrambi i settori; molto buono l'andamento degli stranieri, che sono tornati sui numeri del periodo pre-Covid evidenziando una crescita delle presenze del 15,9%. In termini strutturali, le presenze alberghiere rappresentano il 70% del totale dei pernottamenti rilevati nel complesso delle strutture ricettive.

L'elevata inflazione che ha caratterizzato il 2023 su valori che in Italia non si vedevano dagli anni Ottanta ha impattato sulla capacità di spesa delle famiglie, che nell'anno è andata via via indebolendosi. L'inflazione nel 2023 ha visto crescere i prezzi in media d'anno del 4,8% per la città di Trento e del 5,4% a livello nazionale, valori su cui pesano i rincari dei beni energetici. Tuttavia, anche grazie all'attenuazione dell'incertezza, i consumi delle famiglie italiane si sono mantenuti abbastanza vivaci, drenando però parte del risparmio accumulato nel periodo pandemico. In Trentino la consistenza del risparmio delle famiglie si è infatti indebolita perdendo nell'anno l'1,6%. A livello nazionale la perdita è relativamente maggiore e pari al 2,3%.

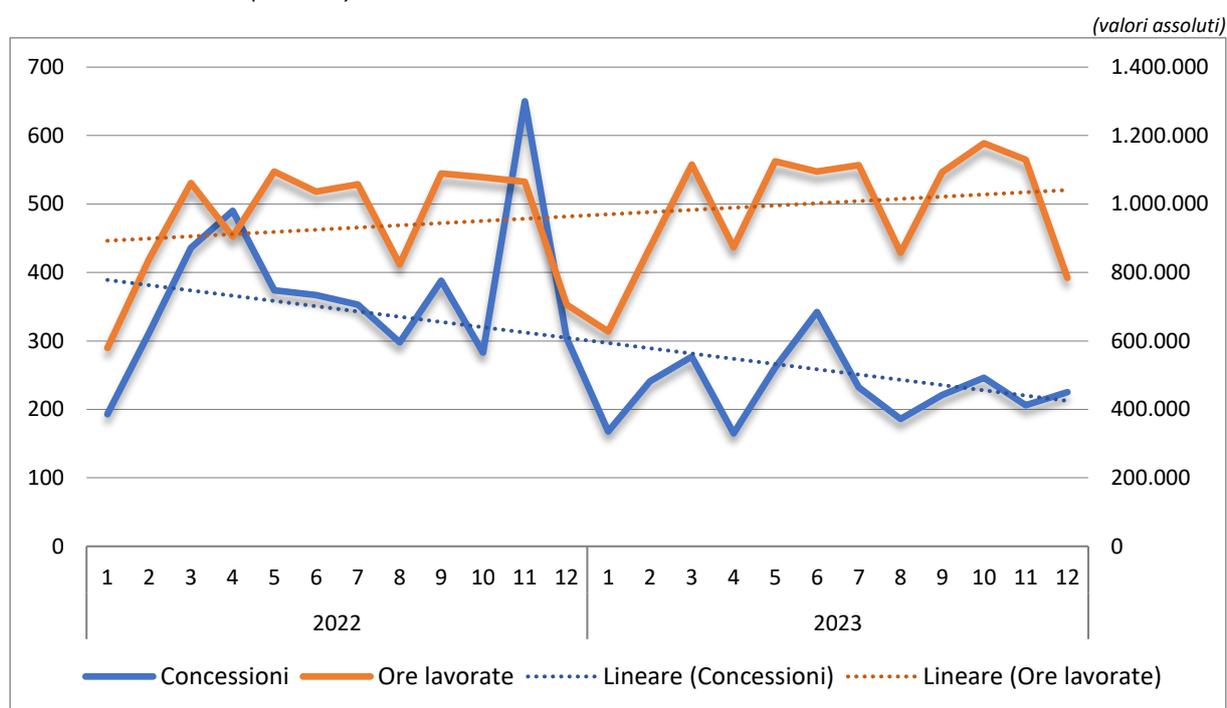
Fig. 3 – Presenze turistiche alberghiere ed extralberghiere in Trentino per mese – Anni 2022 e 2023



Fonte: ISPAT

Sul fronte dell'accumulazione del capitale, si rileva una fase ciclica ancora in espansione, soprattutto grazie agli ottimi risultati delle costruzioni, dove il numero delle ore lavorate cresce ulteriormente dopo il già brillante risultato del 2022. Gli effetti del *Superbonus* hanno contrastato le conseguenze dell'aumento dei tassi di interesse (-2,5% il calo dei prestiti alle famiglie) e dei costi delle materie prime. Il numero delle concessioni collegate a interventi di ristrutturazioni edilizie è stato consistente per tutto il 2023 sebbene su livelli quasi dimezzati rispetto all'anno precedente<sup>4</sup>. Anche la spesa in macchine e attrezzature e mezzi di trasporto, sebbene in rallentamento rispetto al 2022, ha contribuito a trainare la dinamica complessiva della spesa per investimenti. Nel 2023, a livello provinciale, si stima una crescita degli investimenti reali intorno al 4%.

Fig. 4 – Concessioni per ristrutturazioni edilizie (scala sx) e ore lavorate complessivamente nel settore delle costruzioni (scala dx) in Trentino – Anni 2022 e 2023



Fonte: Cassa edile, ISPAT – Elaborazione ISPAT

L'adeguamento contrattuale sugli emolumenti accessori del comparto pubblico ha sostenuto la crescita dei redditi da lavoro dipendente. Ciò, insieme all'incremento dei consumi intermedi, ha inciso positivamente sulla spesa pubblica, che nel corso del 2023 risulta aumentata in termini nominali del 3,9%; tale variazione, in ragione della dinamica regressiva del deflatore della spesa pubblica nazionale, si traduce in una crescita reale del 4,3%.

È proseguita da parte delle imprese la discesa della domanda di credito. A fine anno la flessione è risultata in Trentino pari all'8%; segno negativo ma più contenuto anche per l'Alto Adige (-5,4%) e per

<sup>4</sup> Il dato è ricavato dall'indagine ISPAT sulle ristrutturazioni edilizie relativamente ai titoli edilizi che inglobano gli interventi collegati alla misura del *Superbonus*. Per la mancanza dei dati di alcuni Comuni per l'anno 2023 si è operato attraverso un *panel* omogeneo 2022-2023. Il dato sulle ore lavorate è invece di fonte Cassa Edile del Trentino.

l'Italia (-4,2%). La decelerazione attesa della domanda di credito delle imprese è ascrivibile sia al rallentamento degli investimenti, sia all'inasprimento dei tassi di interesse e alle condizioni più rigide di accesso al credito, nonché al ridimensionamento degli incentivi alla riqualificazione delle abitazioni. L'effetto di questi fattori sarebbe stato in parte compensato dall'impulso delle misure del PNRR.

Tav. 1 – Principali aggregati del Conto economico delle risorse e degli impieghi in Trentino – Anno 2023

	Variazioni 2022-2023	
	Nominali*	Reali
Prodotto interno lordo	6,6	1,3
Consumi delle famiglie	8,2	3,0
- consumi interni dei residenti	6,3	1,1
- consumi interni dei non residenti	17,2	12,0
Consumi della Pubblica Amministrazione e delle ISP	3,9	4,3
Investimenti fissi lordi	3,2	4,0

\* Le variazioni nominali sono ottenute applicando alle stime reali per branca i deflatori nazionali per le singole poste.

Fonte: ISPAT

Nel 2023 il commercio mondiale ha ulteriormente rallentato risentendo delle tensioni geopolitiche internazionali e della diminuzione della domanda mondiale che solo in parte sono state compensate dalla diminuzione dei prezzi delle materie prime energetiche. Per la prima volta in dieci anni le esportazioni dell'Italia sono risultate stazionarie (+0,2%), per effetto combinato della crescita dell'export di servizi (+8,2%) e della flessione del commercio verso l'estero di beni (-1,5%). Il quadro si è indebolito anche per il Trentino, ma il bilancio finale appare decisamente migliore. La dinamica in termini nominali dell'export è risultata pari a +3,4%, per un valore record esportato che supera i 5,3 miliardi di euro, su cui pesa però la dinamica inflazionistica. In termini reali la crescita dell'export per il Trentino è stimata nell'ordine dell'1,4%. In sensibile calo invece le importazioni trentine (-8,9%), secondo un trend negativo che si osserva anche a livello nazionale (-1,6%) e che riflette la debolezza rilevata nell'attività produttiva, soprattutto imputabile al comparto manifatturiero.

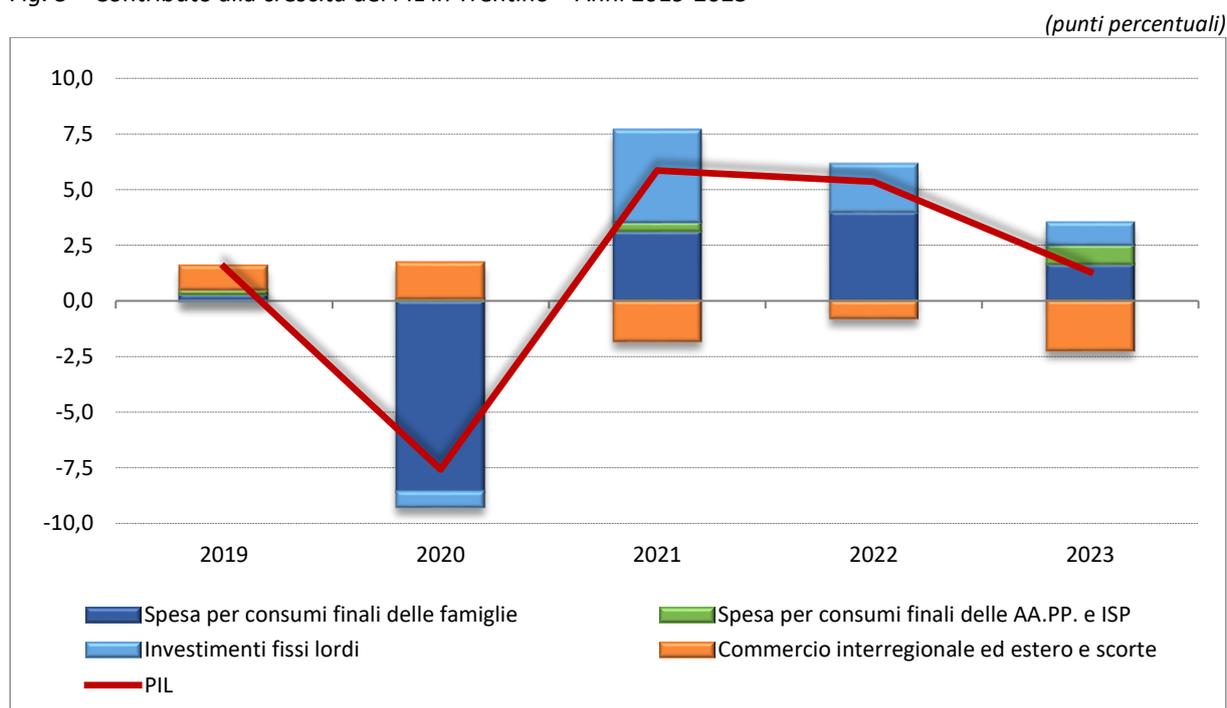
Il saldo commerciale a prezzi correnti si è ampliato oltre il 47% rispetto al saldo 2022 per effetto della crescita delle esportazioni a fronte della sensibile flessione delle importazioni.

In termini di contributo alla crescita, a fornire l'apporto più significativo al PIL sono ancora i consumi delle famiglie (+1,6 punti percentuali) e gli investimenti (+1 punto percentuale). Positivo anche il contributo della spesa pubblica locale che apporta quasi un punto percentuale (0,87). Il contributo della domanda estera netta e delle scorte risulta invece negativo, su cui peserebbe in modo marcato anche il decumulo delle scorte valutato in termini reali<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Il Centro Studi Confindustria stima nel suo ultimo Rapporto di previsione (aprile 2024) che senza il fortissimo decumulo delle scorte il PIL italiano sarebbe aumentato del 2,2% anziché dello 0,9% effettivo.

Se la vivacità dei consumi delle famiglie è stata favorita dai consumi turistici, è anche vero che una parte del reddito disponibile è stata erosa dal robusto incremento dell'inflazione che ha determinato una perdita di potere d'acquisto. Il reddito disponibile delle famiglie in termini reali è calato in Trentino in modo relativamente contenuto rispetto alla dinamica inflattiva (-0,9%)<sup>6</sup>, segno che il sistema economico è stato in grado di "limitare i danni" a fronte dell'importante *shock* dei prezzi, e che la situazione patrimoniale delle famiglie rimane solida nonostante il calo della capacità di risparmio osservata nella importante riduzione della consistenza dei depositi.

Fig. 5 – Contributo alla crescita del PIL in Trentino – Anni 2019-2023



Fonte: Istat, ISPAT – Elaborazione ISPAT

In coerenza con lo scenario macroeconomico, il mercato del lavoro ha confermato l'elevata capacità di resilienza mostrata a partire dal periodo post-pandemico, facendo registrare un nuovo incremento dell'occupazione che ha superato le 245 mila unità. In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2023 il numero di occupati è cresciuto infatti dello 0,9% (+2.144 unità, soprattutto donne). In flessione l'occupazione nelle piccolissime imprese (1-10 addetti), secondo quanto risulta su base annua dai dati della Camera di Commercio. Stabile al 3,8% il tasso di disoccupazione, cui si associa la contrazione degli inattivi in età lavorativa.

Le difficoltà riscontrate nelle produzioni manifatturiere, specie nel settore della carta ed editoria, si riflettono nel corso del 2023 nell'incremento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) per la componente ordinaria (+74%). In mercato calo invece le ore autorizzate a titolo di Cassa Integrazione straordinaria (-50%). I numeri in valore assoluto rimangono peraltro abbastanza contenuti.

<sup>6</sup> Si veda lo Scenario previsionale di Prometeia aggiornato ad aprile 2024.

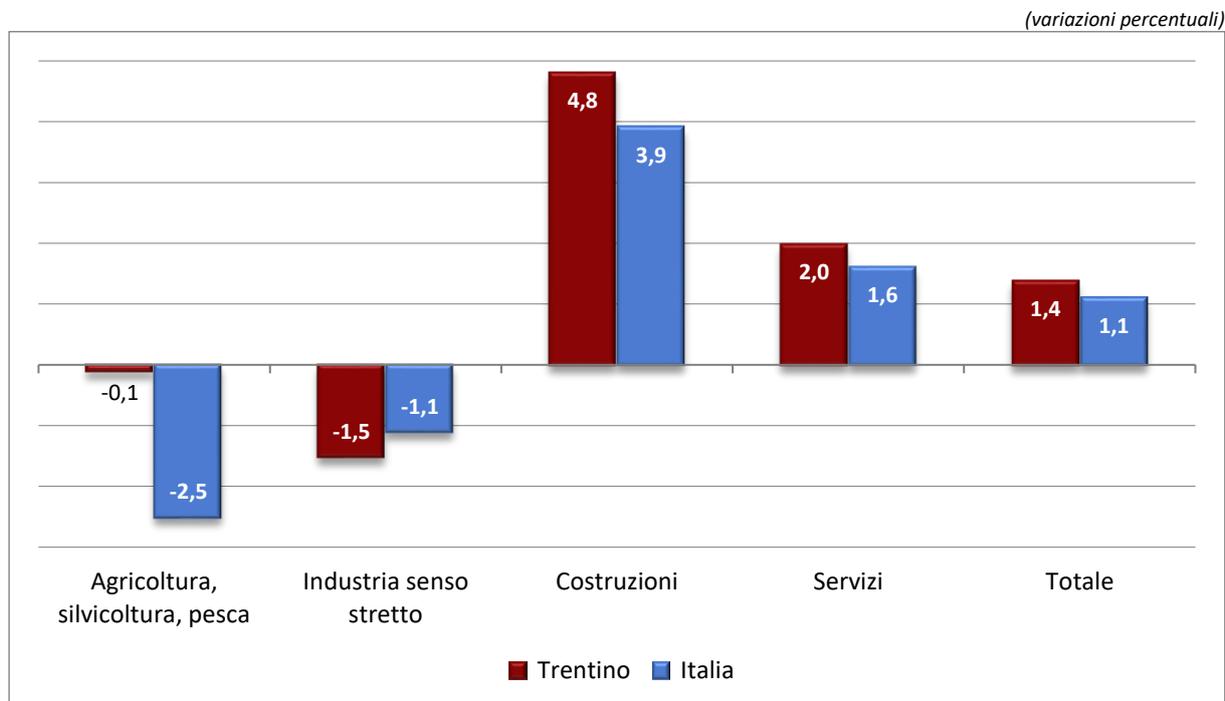
## L'andamento del valore aggiunto

Dal lato dell'offerta si sono rilevate dinamiche settoriali differenziate. Il valore aggiunto della manifattura è risultato in flessione (-1,5%), condizionato sia dalla debolezza dell'attività produttiva osservata a partire dal secondo trimestre<sup>7</sup>, sia dal rallentamento del commercio mondiale. Il difficile momento congiunturale non coinvolge il settore delle costruzioni, grazie agli effetti degli incentivi fiscali legati al *Superbonus*. La crescita stimata per il settore è nell'ordine del 4,8%.

Contestualmente, è proseguita la fase positiva dei servizi, sia pure a un ritmo meno vivace rispetto ai due anni precedenti (+2%). In particolare, l'apporto dei flussi turistici ha continuato a sostenere il comparto dei servizi di alloggio e ristorazione e a mantenere vivaci anche le branche del commercio e dei trasporti. Risultati positivi si osservano anche per i servizi alle imprese e, in particolare, per i servizi offerti dalla Pubblica amministrazione (*non market*) e dai servizi alla persona. Nel complesso dell'economia il valore aggiunto totale aumenta intorno all'1,4%.

Rispetto al quadro nazionale (-2,5%), nel 2023 il valore aggiunto dell'agricoltura a valori concatenati rimane sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente (-0,1%)<sup>8</sup> in ragione della sostanziale stabilità dei livelli produttivi (+0,1%) e dell'incremento leggermente più sostenuto dei costi intermedi (+0,6%). Anche in questo comparto sono visibili gli effetti dell'inflazione: a valori correnti il valore aggiunto cresce infatti del 7,5% grazie alla tenuta della frutticoltura; segni negativi si registrano per la silvicoltura e per la pesca.

Fig. 6 – Valore aggiunto per macrosettore in Trentino e in Italia – Dinamiche reali 2023



Fonte: Istat, ISPAT – Elaborazione ISPAT

<sup>7</sup> Si veda l'Indagine congiunturale della Camera di Commercio di Trento.

<sup>8</sup> Si veda Istat, "Andamento dell'economia agricola – Anno 2023", 18 giugno 2024.

La crescita ha caratterizzato tutti i trimestri del 2023, anche se con intensità differenti. Nella prima parte dell'anno sono stati realizzati incrementi abbastanza consistenti (+2,3% nel primo trimestre e +1,1% nel secondo trimestre). In progressivo rallentamento la seconda parte dell'anno, con il terzo e il quarto trimestre che fanno segnare un +0,7%<sup>9</sup>. La dinamica osservata a livello provinciale diverge rispetto a quanto registrato per il territorio nazionale: in Italia alla spinta espansiva che ha caratterizzato la primissima parte del 2023 (+0,5% nel I trimestre) ha fatto seguito la flessione del secondo trimestre (-0,2%). L'attività economica ha quindi riguadagnato slancio nella seconda metà dell'anno grazie alla ripresa della domanda estera e al contributo positivo della domanda interna.

## Il Prodotto Interno Lordo in livello

Di seguito si presenta la serie storica aggiornata del PIL provinciale, sia a valori correnti, sia a valori concatenati, ricostruita partendo dai dati dell'Istat, definitivi per l'anno 2019, provvisori per gli anni 2020 e 2021 e preliminari per il 2022, cui si aggiunge la stima anticipata 2023 a cura di ISPAT. I dati in livello sono di particolare rilevanza per la costruzione di rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello di indebitamento o la ricchezza pro capite.

Tav. 2 – Prodotto Interno Lordo in Trentino

Anni	<i>(valori in milioni di euro)</i>	
	PIL <i>a valori correnti</i>	PIL <i>a valori concatenati 2015</i>
2010	18.412,50	19.402,70
2011	18.789,60	19.536,20
2012	18.889,80	19.382,70
2013	19.397,40	19.472,40
2014	19.445,80	19.546,10
2015	19.385,70	19.385,70
2016	19.722,80	19.687,50
2017	20.124,90	19.935,50
2018	20.925,30	20.566,90
2019	21.507,70	20.882,20
2020	20.198,00	19.301,20
2021	21.686,50	20.432,20
2022	23.975,30	21.527,30
<b>2023</b>	<b>25.557,67</b>	<b>21.807,15</b>

Fonte: 2010-2022 dati Istat, Conti territoriali, dicembre 2023; 2023 stima anticipata ISPAT – Elaborazione ISPAT

<sup>9</sup> I risultati del valore aggiunto trimestrale sono ricavati dal modello ITER sviluppato dalla Banca d'Italia per tutte le regioni e sperimentalmente per le province di Trento e di Bolzano. Alla costruzione della base dati per la provincia di Trento hanno partecipato attivamente sia ISPAT sia la Camera di Commercio di Trento.

---

## Glossario

**Consumi finali:** la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi utilizzati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

**Investimenti (fissi lordi):** sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.

**ISP:** Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie. Il settore comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che sono produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

**Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato:** il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Deducendo dal PIL gli ammortamenti, si ottiene il Prodotto Interno Netto (PIN) ai prezzi di mercato.

**PIL dal lato della produzione:** è la somma del valore aggiunto ai prezzi base delle unità produttive residenti, più le imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti.

**PIL dal lato della spesa:** è la somma degli impieghi finali ai prezzi d'acquisto (comprensiva del valore delle esportazioni di beni e servizi), meno il valore delle importazioni di beni e servizi.

**PIL dal lato del reddito:** è la somma dei redditi da lavoro dipendente, più le imposte sulla produzione e le importazioni al netto dei contributi, più il risultato lordo di gestione e il reddito misto lordo.

**Prodotto Interno Lordo (PIL) ai valori concatenati con anno di riferimento 2015:** il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico di interesse in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti. Si noti che la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

**Valore aggiunto ai prezzi base:** differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

---

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione: Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati: Mariacristina Mirabella  
Enrico Tundis

*Layout grafica e pubblicazione on-line:* Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti  
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983